



ESTRATTO

Riprogettare il libro di testo

Le classi e l'autoproduzione dei contenuti

di Alessandra Anichini e Rudi Bartolini

*in Anichini, A., Bartolini R. (a cura di), Libri di testo e contenuti didattici digitali. un dialogo possibile?
Roma: Carocci, pp. 109-117
2023*

In coerenza con un'idea di scuola concepita come luogo di costruzione del sapere, il libro di testo può, quindi, essere ripensato nella sua essenza [...]: non un mero deposito di contenuti da acquisire, da "mandare a memoria", ma un oggetto malleabile e aperto, suscettibile per sua natura di trasformazione, punto di partenza e di arrivo di significativi percorsi di apprendimento. Il libro di testo può configurarsi come una traccia di lavoro, che indichi itinerari possibili ed apra ad integrazioni e riscritture, preveda approfondimenti o rimozioni, una sorta di mappa dei saperi disciplinari, che può e deve essere corredata di percorsi personalizzati, oltre che arricchita di una serie di contenuti integrativi.

Vuoi consultare altre risorse?
[Torna sulla pagina delle Anteprime](#)

8.1

I contenuti della relazione educativa

«[I]l mondo non è qualcosa di cui si parli con parole false, ma il mediatore dei soggetti dell'educazione, il luogo di incidenza dell'azione trasformatrice degli uomini»: così ci avverte Paulo Freire (2002, p. 76), criticando la tradizionale concezione "depositaria" dell'educazione, caratteristica di culture immobili ed oppressive, alla quale si deve opporre una concezione "problematizzante", in grado di far emergere le coscienze e favorire la loro "inserzione critica nella realtà". In questa pratica, *situazione gnoseologica* per eccellenza, si compie l'annullamento della distanza tra educatore ed educando, strettamente connessa e funzionale, a sua volta, alla distanza tra educando e mondo. Proprio questo elemento terzo della relazione colma la separazione tra docente e discente, divenendo oggetto di dialogo, mediatore necessario su cui si innesta tutta la forza trasformatrice dell'educazione. Quello che si stabilisce tra docente e discente è sempre, infatti, un "dialogo su", una riflessione che ha origine da (e verte su) un contenuto preciso, in stretta connessione con un frammento di quel mondo, di quella realtà di cui i soggetti sono parte attiva. Partendo da un confronto su e con l'oggetto-mondo, l'educazione genera un processo di conoscenza continuo, che non si limita all'acquisizione di nozioni e concetti dati, ma interagisce con essi in un movimento di rielaborazione e creazione incessante. La relazione con la realtà circostante è dunque il cuore della relazione educativa. Sbagliato sostituirla del tutto con un altro oggetto di mediazione, che raccoglie e filtra la conoscenza del mondo, allontanando dall'esperienza diretta come un medium potente: il libro di testo può favorire la comprensione, ma anche trasformarsi in un ostacolo ad essa.

Da sempre oggetto centrale della didattica, compromesso efficace tra curriculum istituzionale e "curriculum emergente", il libro di testo non sempre riesce ad assolvere il ruolo di elemento attivo di mediazione nella dinamica formativa. La sua natura assertiva, statica, di oggetto pensato per "trasferire" i contenuti del sapere depositandoli nelle menti di studenti condannati alla ripetizione mnemonica di informazioni e concetti, si pone in antitesi con una concezione dinamica della costruzione del sapere.

In coerenza con un'idea di scuola concepita come luogo di costruzione del sapere, il libro di testo può, quindi, essere ripensato nella sua essenza, per assumere caratteristiche adeguate a promuovere negli studenti e nei docenti atteggiamenti critici e costruttivi, un approccio alla conoscenza che sia di ricerca attiva. Trasformarsi in quell'«oggetto matrice» (per citare l'Allegato 1 al D.M. 27 settembre 2013, n. 781) in grado di rappresentare il centro aggregante dell'attività didattica: non un mero deposito di contenuti da acquisire, da "mandare a memoria", ma un oggetto malleabile e aperto, suscettibile per sua natura di trasformazione, punto di partenza e di arrivo di significativi percorsi di apprendimento. Il libro di testo può configurarsi come una traccia di lavoro, che indichi itinerari possibili ed apra ad integrazioni e riscritture, preveda approfondimenti o rimozioni, una sorta di mappa dei saperi disciplinari, che può e deve essere corredata di percorsi personalizzati, oltre che arricchita di una serie di contenuti integrativi.

Un libro siffatto può essere, sì, il prodotto fornito da una casa editrice scolastica, ma solo in una logica di integrazione, di apertura, che preveda cioè, da parte di docenti e studenti, un lavoro di "completamento" autoriale fattivo. Può anche essere autoprodotta dalle scuole stesse, trasformarsi cioè nel risultato tangibile dell'attività didattica, rappresentazione dei processi di apprendimento compiuti da un gruppo classe, in un ambito disciplinare circoscritto e definito, in aderenza a temi e interessi che "emergono" dal confronto diretto con l'esperienza.

In questa ottica, autoprodurre un libro di testo assume, per le classi che si cimentano in questa impresa, una serie di significati che vorremmo provare ad indagare.